

**CONVIVENZE ETNICHE, SCONTRI E CONTATTI
DI CULTURE IN SICILIA E MAGNA GRECIA**

ARISTONOTHOS

Scritti per il Mediterraneo antico

Vol. 7
(2012)

Convivenze etniche, scontri e contatti di culture in Sicilia e Magna Grecia

a cura del Dipartimento di Studi Letterari Filologici e Linguistici

Copyright © 2012 Tangram Edizioni Scientifiche

Gruppo Editoriale Tangram Srl – Via Verdi, 9/A – 38122 Trento

www.edizioni-tangram.it – info@edizioni-tangram.it

Prima edizione: novembre 2012, *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6458-055-5

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 07

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni, Teresa Giulia Alfieri Tonini.

Comitato scientifico

Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michel Gras, Pietro Giovanni Guzzo, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Nota Kourou, Annette Rathje, Henry Tréziny.

La curatela di questo volume è di Francesca Berlinzani.

Gli studi riuniti in questo volume integrano le ricerche effettuate all'interno di un progetto PRIN 2007 dal titolo "Convivenze etniche, scontri e contatti di culture in Sicilia e Magna Grecia", svolto sotto la direzione nazionale di Carmine Ampolo (Scuola Normale Superiore di Pisa) e quelle delle unità locali di Federica Cordano (Università degli Studi di Milano), Cecilia Parra (Università degli Studi di Pisa) e Maurizio Paoletti (Università della Calabria).

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.

Le "o" sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposto nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.

In memoria di Giovanni Pugliese Carratelli.

SOMMARIO

PARTE I:

CONVIVENZE ETNICHE E CONTATTI DI CULTURE NELLA SICILIA OCCIDENTALE

- Compresenza di ethne e culture diverse nella Sicilia occidentale. Per una nuova prospettiva storica 15
Carmine Ampolo
- Interrelazioni e commistioni nella Sicilia nord-occidentale di età arcaica: i contesti funerari come indicatori archeologici 59
Francesca Spatafora
- “Dori d’Italia e di Sicilia” e popolazioni locali nelle “politeiai” aristoteliche di Magna Grecia e Sicilia 91
Donatella Erdas
- Monte Iato, un insediamento arcaico con popolazione etnica mista 113
Hans Peter Isler
- ...e i Focidesi? Un aspetto della riflessione tucididea sull’etnogenesi elima 133
Luisa Moscati Castelnuovo

PARTE II:

CONVIVENZE ETNICHE E CONTATTI DI CULTURE NELLA SICILIA ORIENTALE

- Resti di capanne della tarda età del Ferro a Naxos di Sicilia 157
Maria Costanza Lentini
- Siculi e Greci sui colli di Leontini: un aggiornamento 175
Massimo Frasca
- Riflessi del sincretismo religioso della Sicilia orientale nelle testimonianze scritte 195
Teresa Alfieri Tonini
- Tucidide e i Siculi: problemi di inquadramento etnico e politico 209
Paola Schirripa
- Monte Casasia. Alcune osservazioni sulla ceramica greca dalla necropoli 229
Giuseppe Lorefice
- Convivenza e ostentazione. Tombe “aristocratiche” greche nei centri siculi. I casi dell’entroterra di Camarina 255
Giovanni Di Stefano

Convivenze nei monti Iblei? Il caso di Castiglione di Ragusa <i>Laurence Mercuri</i>	281
Il dio Adrano: riletture e riflessioni <i>Elena Gagliano</i>	301
Ducezio e il mito della polis <i>Anna Simonetti Agostinetti</i>	321
Una famiglia multietnica siciliana e Ippia di Elide <i>Federica Cordano</i>	335

PARTE III:

INCONTRI DI CULTURE IN MAGNA GRECIA E IN SICILIA: ESEMPI DA KAULONIA, SEGESTA, ENTELLA, TRA TERRITORIO, CITTÀ, MONUMENTI PUBBLICI

Tra approdo preurbano e stanziamento brettio: due note su Kaulonia <i>Maria Cecilia Parra</i>	347
Ceramica fine e anfore a Kaulonia in età arcaica: alcune note <i>Vanessa Gagliardi</i>	365
Appunti sul popolamento antico nella Kauloniatide, tra Enotri, Greci e Brettii <i>Antonino Facella</i>	393
Verso una rilettura critica degli scavi della necropoli enotria di Macchiabate a Francavilla Marittima (CS) <i>Paolo Brocato</i>	423
Indigeni in Calabria settentrionale nell' VIII secolo <i>Pietro Giovanni Guzzo</i>	445
Per tentare una veduta riassuntiva <i>Pietro Giovanni Guzzo</i>	465

**CONVIVENZE ETNICHE, SCONTRI E CONTATTI
DI CULTURE IN SICILIA E MAGNA GRECIA**

INDIGENI IN CALABRIA SETTENTRIONALE NELL'VIII SECOLO

Pietro Giovanni Guzzo

Le due coste della Calabria settentrionale sono state, e sono tuttora, teatro di ricerche archeologiche condotte, tuttavia, con diverse modalità, d'impostazione e di frequenza, fra loro. Sullo Jonio, le ricerche condotte da donna Paola Zancani Montuoro a Francavilla Marittima e più recentemente riprese da Marianna Kleibrink; quelle di Renato Peroni e della sua scuola a Broglio di Trebisacce e nell'intero comprensorio della Sibaritide; lo stesso scavo, sia pure molto parziale, della polis achea di Sibari hanno portato all'acquisizione di numerose evidenze e alla trama di interpretazioni.

Sul Tirreno, invece, le ricerche compiute sono più rade, rare e recenti: anche se già Paolo Orsi aveva aperto la strada rendendo noto ritrovamenti effettuati a Nocera Torinese. Solo da pochi anni, Gioacchino Francesco La Torre e i suoi collaboratori hanno in corso di studio il comprensorio riconosciuto come quello di Temesa, ed hanno conseguito interessanti scoperte.

Si proporrà, qui di seguito, un tentativo di lettura di quanto a oggi è stato reso noto.

L'immediata differenza fra le due coste è rappresentata dall'origine dei ritrovamenti di produzione non locale effettuati, per lo più, in contesti sepolcrali di portatori della cultura materiale delle tombe a fossa meridionale dell'età del Ferro di prima metà dell'VIII secolo, in cronologia assoluta tradizionale.

Sul Tirreno, dal già ricordato comprensorio di Temesa, corrispondente agli odierni comuni di Serra Ajello e di Amantea, si identificano importazioni di produzione etrusca.

Un incensiere in bronzo, decorato a sbalzo con il motivo della "barca solare", era nel corredo della tomba femminile 6 di Chiane di Serra Ajello¹, chiusa nella prima metà dell'VIII secolo. Due analoghi esemplari sono noti a Pontecagnano, dalla tomba 3276, anch'essa femminile, assegnata

¹ LA ROCCA 2009, p. 50 fig. 51, n. 17; p. 73 fig. 70 rispettivamente.

alla locale fase I A² e da quella 496³, assegnata a un momento finale della fase I B.

Coevo appare essere un frammento di elmo in bronzo crestato a speroni, di fabbrica villanoviana, depresso come dono votivo nell'edificio sacro di località Imbelli, sempre a Serra Ajello⁴: rientra nella stessa classe di elmi ritrovati nel santuario di Apollo a Delfi e in quello di Zeus a Olimpia⁵. Di poco più recente è il pendente circolare in lamina d'oro, sbalzato con cerchi concentrici formati da punti e coppella centrale, dalla tomba 14 Chiane, anch'essa femminile⁶, anch'esso di produzione etrusca.

Documenta, inoltre, Renato Peroni⁷ la provenienza sporadica da Nocera Torinese di "una spada a lingua di presa 'italica' del tipo detto di Terni, un fodero di spada frammentati, anch'esso riccamente decorato, probabilmente del tipo detto di Veio. Sono questi... due esemplari, altrimenti del tutto isolati in Calabria, a indicare ancora una volta precise connessioni con le coste tirreniche dell'Italia centrale".

Più a Sud, e sullo Jonio, dalla tomba 41 di Janchina proviene un "cratere" in bronzo su piede, del tutto simile a un esemplare da Tarquinia, datato nella prima metà dell'VIII secolo⁸.

All'interno, dalla necropoli di Torre provengono un frammento di manico di rasoio in bronzo, anch'esso di fabbrica etrusca coeva⁹, fibule e un pettorale in bronzo, ugualmente di coeva produzione etrusca¹⁰.

Che il ritrovamento da Imbelli sia compreso in contesto votivo di epoca arcaica non interessa qui: in quanto la fattispecie rientra nel modello del "falso contesto", come per esempio alcune navicelle sarde e almeno lo scarabeo del gruppo del Suonatore di Lira ritrovato a Vetulonia¹¹. E abbiamo riprova di

² DE NATALE 1992, p. 105 nrs. 9-10.

³ *Seconda mostra 1974*, p. 98, tav. 39; D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 48 tipo 29 A.

⁴ LA TORRE 2002, p. 282, n. o165, fig. 57,

⁵ GRAS 1985, pp. 664-668: villanoviano I B; NASO 2006, p. 332: seconda metà dell'VIII secolo.

⁶ LA ROCCA 2009, p. 73 fig. 72.

⁷ PERONI 1987, p. 131.

⁸ MERCURI 2004, p. 199.

⁹ PACE 2001, p. 45, figg. 3, 5; 5, 1. Il dr. Francesco Quondam mi comunica che, a seguito della revisione degli inventari del Museo Civico di Cosenza, questi oggetti provengono da Torre Mordillo.

¹⁰ DELPINO 1984, pp. 264-266.

¹¹ GRAS 1980, p. 536.

inserimento di oggetti ben più antichi in “contesti” più recenti, come per esempio quello della tomba 156 di Vibo Valentia, chiusa nel VI secolo, che conteneva un pugnale e una spada della fase del Bronzo Recente¹².

Apparentemente analogo al caso della deposizione votiva dell'elmo villanoviano a Serra Aiello, è quello della navicella votiva sarda ritrovata nel santuario di Era Lacinia a capo Colonna di Crotone: l'esemplare è ben più antico del contesto che lo comprende¹³. Qui, tuttavia, manca a oggi evidenza archeologica di altri ritrovamenti di produzione sarda nella Calabria ionica inquadrabili nel periodo di produzione di questa navicella: ma non così a Lipari e nella Sicilia orientale. Occorrerà ricostruire un tramite mediato come vettore di essa, a meno che, come nei casi dell'elmo villanoviano da Serra Aiello e delle armi in bronzo dalla già ricordata tomba 156 di Vibo Valentia, non si tratti di un ritrovamento “archeologico” effettuato in una sepoltura dell'età del Ferro e dedicato alla dea del Lacinio: ritrovamento da supporre avvenuto non lontano dal luogo nel quale questi materiali sono stati ritrovati dagli archeologi. Al contrario, i riferimenti di cultura etrusca villanoviana da Serra Aiello rientrano in rapporti anche altrimenti e altrove a oggi evidenziati¹⁴ da ritrovamenti archeologici, pur se continua ad apparire prudente non identificarne con esclusiva sicurezza i vettori.

Importazioni di ceramiche greche di diversa produzione sono note sullo Ionio: a iniziare dall'insediamento indigeno dell'Incoronata, posto nell'immediato entroterra della futura Metaponto, con una kotyle risalente alla fase del Medio Geometrico¹⁵: cioè sincrona ai più antichi ritrovamenti effettuati finora a Pithecusa, nello “scarico Gosetti”, e agli skyphoi “a semicerchi penduli” del tipo più antico.

Coeva, se non di poco più antica, è la deposizione della tomba S a Francavilla Marittima, altro insediamento indigeno, nell'immediato entroterra della futura Sibari, già attestato nel periodo precedente insieme ad altri centri che fanno corona alla piana alluvionale formata dai fiumi Crati e Coscile e che, verosimilmente, facevano riferimento all'importante insediamento di Torre Mordillo. In questo corredo era compresa una coppa in bronzo sbalzata, di produzione orientale¹⁶.

¹² GUZZO 2004, pp. 35-36 n. 9, con bibl. prec.

¹³ SPADEA 1994, pp. 22-24 n. 33.

¹⁴ Diffusione della ceramica enotria dipinta: cfr. GUZZO c. s.

¹⁵ ORLANDINI 1974-1976, pp. 177-186; *Greci Basento* 1986, p. 126 nr. 55.

¹⁶ MERCURI 2004, p. 155; MARKOE 1985, p. 143 n. Ca 1, la considera imitazione locale; RIDGWAY 1992, p. 110.

La coppa da Francavilla non è lì pervenuta subito prima di essere stata deposta, intorno alla metà del secolo, nella tomba che ce l'ha conservata. Essa, oltre a risultare ora composta con un'ansa sopraelevata pertinente in origine a un recipiente diverso, ma sempre di produzione orientale, è stata "restaurata" impiegando tasselli ricavati da cinturoni in bronzo, decorati con incisioni su motivi geometrici, di nota produzione locale. Poiché uno di tali tasselli, di forma circolare, è stato inserito nella zona dell'attacco dell'ansa alla parete della coppa è da supporre che anche la giustapposizione di quella sia avvenuta a Francavilla, ad opera di un fabbro locale. Se ne deduce, se l'ipotesi è nel reale, che furono trasportati almeno due recipienti metallici (o parti di essi) in un momento precedente, anche se non è più precisabile di quanto, alla chiusura in tomba.

Questo ritrovamento rientra nell'incertezza a proposito della precisa ed esclusiva identificazione dei relativi vettori tra la possibilità che essi siano stati Euboici (prevalentemente Eretriosi?) oppure "Fenici"¹⁷. A proposito di questi ultimi, si è proposto che il toponimo Makalla, attestato in rapporto con la saga di Filottete più a Sud, presso la foce del fiume Neto, possa riportarsi alla radice semitica *mkr-*, con il significato di "mercato"¹⁸. Si aggiunga che, dalla tomba T69 della stessa necropoli, è noto un grosso scaraboide in pietra dura, appartenente a una produzione glittica nord siriana, forse cilicia, nota come del "Suonatore di lira", recante un'iscrizione in alfabeto semitico, incerto se fenicio oppure aramaico, e di controversa interpretazione¹⁹.

Credo, tuttavia, che la frequentazione della costa ionica calabrese vada, almeno in prevalenza, attribuita a Euboici in via di rafforzare il controllo dello Stretto di Messina con lo stanziamento di *lestai* nel sito della futura Zancle.

Sembra, quindi, delinearci uno schema differente dei rapporti che interessano le due coste nel corso della prima metà del secolo.

La componente etrusca, influenzata in patria da rapporti con l'Eubea, negli scambi all'interno del bacino tirrenico si può ricostruire attiva grazie alla presenza, in corredi del più recente periodo orientalizzante, di grattugie in lamina sia di bronzo sia d'argento, rinvenute, in corredi sepolcrali "ricchi", distribuiti da Populonia a Lavinio e Palestrina, oltre che a Pontecagnano e Cales in Campania, tutte databili dal corso del VII secolo e anche più tardi, tranne un più

¹⁷ Come preferisce RIDGWAY 1992, p. 111.

¹⁸ GUZZO, in *Atti Cosenza 2007* c. s.

¹⁹ GUZZO AMADASI 1987, pp. 21-22 nr. 6.

antico esemplare da Vulci dell'ultimo quarto dell'VIII secolo²⁰. Un tale oggetto è stato convincentemente fatto derivare dalla forma di grattugia, in lamina di bronzo, ritrovata in due sepolture dell'euboica Lefkandi, datate al secondo quarto del IX secolo, e pertinenti a individui maschili armati: quindi di elevato status sociale. Si è pertanto ricostruito un uso della grattugia per la preparazione di bevande, costituite da vino e formaggio grattugiato, tonificanti e salutifere, adatte a guerrieri impegnati in attività pesanti. Con ciò, quell'attrezzo è venuto a ricoprire un significato di accettazione di abitudini straniere, e quindi di distinzione all'interno della comunità locale. L'alta cronologia dei ritrovamenti effettuati a Lefkandi assicura della risalenza nel tempo dell'uso della grattugia, per il quale è stato anche proposto un riferimento omerico. La casualità attuale della conoscenza archeologica ci ha fatto ritrovare in Italia un unico esemplare in corredo tombale di Vulci, databile della fine dell'VIII secolo. In questo caso, l'influsso culturale che ha conformato l'uso di porre grattugie in corredi sepolcrali di personaggi etruschi dominanti può essere riconosciuto proveniente dagli Euboici: non conoscendosi uso del genere presso i Fenici.

Lo stato attuale della conoscenza archeologica e della toponomastica fa indiziare che il bacino centrale del mar Tirreno, chiuso dalla costa italiana occidentale e dalla Sardegna, sia stato all'inizio navigato dai Greci (euboici) in direzione prevalentemente Ovest-Est. Esso sarà stato teatro di navigazioni sarde ed etrusche: queste ultime avranno proseguito in direzione dell'Egeo, dal quale provengono prodotti villanoviani precedenti nel tempo al più antico impianto proponibile per Pithecosa²¹. I Greci sembrano limitarsi alle acque poste a Oriente dello Stretto, come si può ricavare anche da un accenno di Strabone (6, 2, 2)²²: la loro compartecipazione alle rotte "fenicie", indiziata dai toponimi con suffisso -oussai delle località, in specie insulari, poste a Ovest di Cartagine, può aver comportato che essi abbiano preso conoscenza del Tirreno da Ovest, appoggiandosi al ponte naturale che le Baleari costituiscono tra l'Iberia e la Sardegna. La *facies* archeologica finora nota per la prima metà dell'VIII secolo sulle coste del Tirreno centrale è infatti differente da quella del Salento e della

²⁰ RIDGWAY 1997, pp. 325-339; RIDGWAY 2009, pp. 789-791: dalla tomba della Polledrara di Vulci dell'ultimo quarto dell'VIII secolo.

²¹ GRAS 1985, pp. 664-668, fig. 89: elmi da Olimpia e da Delfi; p. 670: spada tipo Fermo da Samo; pp. 671-672: cinturone dall'Eubea, fig. 91 a; pp. 583-585 per un'analisi della tradizione letteraria; NASO 2000, pp. 166-170. PERONI 1969 li interpreta come dediche etrusche nei santuari greci.

²² AMPOLO 1987, p. 55; AMPOLO 1994, p. 225.

Calabria settentrionale, a causa del differente rapporto proporzionale della ceramica corinzia²³.

Ma com'è ben noto la realtà non è schematica: e, infatti, da ambedue le coste calabresi conosciamo recipienti di bronzo, che sono stati ordinati in sei tipi principali²⁴, databili fin dal IX secolo anche se continuati a produrre in tempi successivi, compresi in contesti sepolcrali a Torre Galli, Canale, Janchina, Francavilla Marittima, Torre Mordillo, Amendolara, oltre che in Sicilia, Campania ed Etruria. Se la loro produzione, per la maggior parte dei ritrovamenti noti, sarà da assegnare a botteghe metallurgiche indigene, se non altro grazie alla comprovata persistenza nel tempo di una produzione variata ed esperta di manufatti metallici, oltre che alla presenza di giacimenti minerari²⁵, i modelli che hanno influenzato le forme attestate sono di ambito culturale fenicio e ciprioto, da un lato, ed etrusco, dall'altro²⁶.

L'ormai prolungata frequentazione euboica nello Jonio si documenta nei corredi sepolcrali siculi di Canale e Janchina con ampia varietà di influssi culturali attivi nel corso dell'VIII secolo sulle manifatture locali. Facendone dedurre una continuità e pervasività di contatti con navigatori, in questo caso, sicuramente greci (anche se è noto, dalla necropoli Stefanelli di Gerace, un braccialetto in avorio di provenienza orientale, non sappiamo però se mediata oppure diretta) almeno da poco prima la metà del secolo. In quei corredi sono deposte forme ceramiche, di indubbia produzione locale, dipinte con motivi, ricreati dai vasai siculi, formali e sintattici propri originariamente di ambienti euboici, corinzi, argivi, attici, cicladici, come ha convincentemente riconosciuto una documentata analisi²⁷. Le deposizioni si datano nel corso della seconda metà dell'VIII secolo; l'etnia dei vasai è stata discussa²⁸ tra l'estremo di attribuirle ad artigiani meticcii, nati da matrimoni fra Greci e donne indigene, e quello di artigiani siculi ispirati da prodotti fatti loro conoscere da Greci. Ci sembra preferibile quest'ultima ricostruzione: la quale presuppone una conoscenza dei modelli da parte degli Indigeni ben più antica di quanto siano avvenute le deposizioni: anche se, a oggi, non si sono recuperate quelle antiche

²³ MALKIN 1998, pp. 81-87 collega fra loro la presenza corinzia in Messapia e gli inizi di Pithecusa.

²⁴ CARDOSA 1998, p. 564; MERCURI 2004, p. 183 n. 3.

²⁵ MERCURI 2004, p. 194; BIETTI SESTIERI 1985, p. 91 fig. 111.

²⁶ PACCIARELLI 1999, pp. 57-58.

²⁷ MERCURI 2004; MARTELLI 2008.

²⁸ MERCURI 2004, p. 127.

importazioni. E, d'altronde, non è così sicuro che, insieme al patrimonio genetico dei genitori, passi nei figli anche la maestria tecnica posseduta da quelli.

E, di recente, J. K. Jacobsen e altri²⁹ hanno identificato una produzione di ceramica dipinta, dovuta a vasai euboici, a Francavilla Marittima, iniziata prima della metà dell'VIII secolo e usata su una larga estensione di territorio, da Torre Mordillo fino, probabilmente, all'Incoronata. In maniera più specifica, gli stessi AA. ne trattano in un ulteriore saggio³⁰, illustrando differenti materiali di appoggio alla proposta identificazione. Fra questi ultimi appare di notevole interesse un paio di frammenti da un cratere sui quali sono dipinte lettere dell'alfabeto greco³¹: nel frammento della lettera a) si distinguono un E, scritto da sinistra a destra, e un Q, con punto al centro, ma senza possibilità, almeno per me ma anche, a quel che sembra, per gli AA., di intenderne il nesso, ammesso che sia esistito. L'attività della proposta bottega si manifesta sia in skyphoi³² sia in più impegnativi crateri su alto piede, con decorazioni di cavalli al pascolo, accostati alla produzione del pittore di Cesnola. Una tale interpretazione non desta meraviglia, dopo il pionieristico e illuminante studio di L. Mercuri³³: al quale gli AA. rimandano frequentemente. La cronologia assoluta della riconosciuta produzione ceramica euboico-enotria è riportata al generale inquadramento cronologico della scuola olandese e danese: a quel che pare, un po' troppo "ribassista", così da giustificare l'interpretazione che la stessa scuola offre della dinamica interagente tra stanziamento coloniale di Sibari e centri indigeni preesistenti, della quale ha discusso A. Vanzetti³⁴. Le condizioni "culturali" all'interno delle quali si giustifica l'impianto di questa produzione sono riportate all'esistenza di rapporti fra la Calabria settentrionale e la Campania, basandosi sulla presenza nella tomba 325 di Pithecusa di un askos a frangia, pertinente al "Cratis Style". È però anche possibile rivoltare l'argomento, attribuendo invece alla diffusione della presenza euboica tale somiglianza di esiti produttivi in ambienti indigeni diversi fra loro: così appare, inoltre, debba intendersi la proposta della Mercuri³⁵, la quale vede Euboici operanti nella Locride prima della fondazione di Locri Epizefiri.

²⁹ JACOBSEN *et Alii* 2009, pp. 203-222.

³⁰ JACOBSEN *et Alii* 2008-2009, pp. 89-96.

³¹ *Ivi*, p. 92 e fig. 4, a-b.

³² Se ne segnala un possibile ulteriore esemplare dalla tomba 10 di località Chiane di Serra Aiello: *Ricerca Temesa* 2007, p. 68 nr. 1, fig. 66; LA ROCCA 2009, p. 64, fig. 35, a-b.

³³ MERCURI 2004. Osservazioni critiche al "paneuboismo" da parte di MARTELLI 2008.

³⁴ VANZETTI 2009.

³⁵ MERCURI 2004, p. 128 ss.

Ulteriori evidenze³⁶ di una produzione locale derivante da forme decorative e conoscenze tecnologiche euboiche, identificano uno stile “a fasce ondulate”, che si può anche far derivare dalla sintassi stilistica 3. I isolata da F. Ferranti³⁷, ma applicato su forme di “coppe” e non su vasi chiusi.

A questa produzione enotria vanno assegnati due recipienti: dalla necropoli Chiane di Serra Aiello, dalla tomba 10, femminile, è una tazza in argilla depurata color arancio, con l'interno della vasca coperto da vernice nera, mentre l'esterno, risparmiato, è decorato nel terzo inferiore da due fasce orizzontali in vernice nera³⁸: manca, purtroppo, il labbro così non è apprezzabile l'eventuale decorazione.

Le è simile per forma, ma la tecnica è più rozza, una seconda tazza, in argilla color camoscio, da Torre Mordillo, sporadica: sulla spalla, tra campi a righe verticali, è una metopa con linea ondulata a vernice nera opaca³⁹.

Si ricostruisce, pertanto, una rete di comunicazione di saperi e di influssi, articolata in fabbriche differenti fra loro, tra le due sponde della Calabria settentrionale, pur rimanendo separata la fonte di approvvigionamento di prodotti non locali nel corso della prima metà dell'VIII secolo. Durante la seconda metà, la costa tirrenica settentrionale non ha restituito documentazione archeologica in misura così quantitativamente abbondante per poterne dedurre la natura e l'origine di eventuali rapporti con ambienti esterni.

Si tratta, a quel che si può ipotizzare, di lacunosità dell'attuale conoscenza: la localizzazione di tradizioni epiche, dalla tomba di Draconte a Laos all'eroe di Temesa, fa ricostruire una continuità di frequentazione, riferibile tuttavia a portatori di cultura greca, non più etrusca, che non sembra possano essere solamente i più recenti Sibariti in espansione dalla loro polis posta sullo Jonio. A meno che la disponibilità delle risorse minerarie dell'Etruria tirrenica, ben sfruttata da Pithecusani, abbia ridotto, o addirittura annullato, l'interesse a utilizzare quelle di Temesa, lasciando a queste ultime una distribuzione solamente regionale. In quest'ultima eventualità, la richiamata tradizione epica sarà stata costruita solamente in periodo arcaico.

³⁶ KLEIBRINK-BARRESI 2009, pp. 223-237.

³⁷ FERRANTI 2009, p. 42 fig. 2.

³⁸ *Ricerca Temesa* 2007, p. 68 fig. 66 nr. 1; LA ROCCA 2009, p. 65 fig. 35.

³⁹ Ritenuta finora importazione da GUZZO 1982, pp. 97-116: p. 104; GUZZO 1982, pp. 237-250: p. 239 fig. 2; CARRARA-GUZZO 1981, p. 487; FERRANTI-QUONDAM 2006, p. 592.

L'*apoikia* di Sibari si può proporre sia da porsi in connessione con la notizia letteraria di una base eretriesa nell'isola di Corcira⁴⁰, l'attuale Corfù: che fu sostituita con la violenza da una parte della spedizione corinzia, destinata a inseguirsi a Siracusa, entro l'ultimo quarto dell'VIII secolo, così come si ricostruisce da notizie riferite da Strabone⁴¹. L'essersi impadroniti i Corinzi di una così strategica base verso l'Occidente è stato rapportato sia alla sconfitta patita da Eretria al termine della "guerra lelantina" sia all'inizio della loro diretta iniziativa di espansione verso l'Occidente, segnato proprio dallo stanziamento a Siracusa, dal cui corpo di spedizione si distaccò un gruppo per occupare Corcira.

Il passo plutarceo è stato sottoposto ad approfondita critica⁴², negando in sostanza la possibilità che Eretriesi fossero stanziati a Corfù fino all'arrivo della spedizione corinzia capitanata da Chersicrate, compagno di Archia ecista di Siracusa. I campi d'indagine analizzati dalla Morgan sono quelli filologico-letterario, da un lato, e quello archeologico, dall'altro. Tralasciando posizioni metodologiche espresse dall'A. che appaiono ingiustificate (come, per esempio, i confronti con la situazione della colonizzazione inglese in Australia nella prima metà del XIX secolo: p. 287), qui si riafferma, invece, la fiducia da riconoscere alla fonte utilizzata da Plutarco, sicuramente pertinente a un ben informato ambiente eretrieso⁴³. Piuttosto che tentare "di ricordare la tradizione scritta con i dati archeologici" (come pure critica la Morgan⁴⁴), occorrerà analizzare la prima all'interno della cultura della propria sincronia e del relativo quadro di conoscenza posseduta. Appare quindi molto possibile che Plutarco (e forse già la sua fonte) utilizzi termini i significati dei quali si riferiscono a epoca, e a situazioni, molto più recente degli eventi che pure ricorda. Come osserva la Morgan⁴⁵, la presenza di Eretriesi a Corfù è definita con il verbo *katoikeo*: che lo stesso Plutarco utilizza per descrivere le colonie romane. Ma avrebbe potuto

⁴⁰ Plu., *Quaest. Graec.* 11 (= *Mor.* 292 B).

⁴¹ BERARD 1963, pp. 122-123; 125; 128-129 e nt. 52. Liburni = Feaci in Th. 1, 25, 4.

⁴² MORGAN 1998, pp. 281-302. Ritiene la fonte di Plutarco pertinente ad ambiente calcidese ANTONELLI 2000, p. 26.

⁴³ Cfr. D'AGOSTINO 1967, p. 26 e nt. 38; HAMMOND 1995, p. 315 e nt. 36; MELE 1998, pp. 218-228; PARKER 1997, pp. 55-57. Si può aggiungere il ritrovamento a Torone di fr. di brocchette con bocca a fungo di fabbrica cipriota e levantina, databili fra VIII e VII secolo, dovuti a navigatori che frequentavano le due aree che si possono supporre essere stati Euβοici (Eretriesi): FLETCHER 2008, pp. 3-7.

⁴⁴ MORGAN 1998, pp. 286-287.

⁴⁵ *Ivi*, p. 287.

scrivere diversamente egli, attivo nel II secolo dopo Cristo? E lo stesso verbo *katoikein* è adoperato almeno da Aristotele⁴⁶: a dimostrazione che il suo significato di stanzialità non è limitato né alle colonie romane né all'epoca imperiale romana. La ricostruzione di navigazioni, scambi e presenze che si attuano nel corso dell'VIII secolo porta noi oggi a configurare un quadro del tutto diverso da quello messo in atto, non diciamo dalla Repubblica Romana, ma già dalle poleis dall'ultimo quarto dello stesso secolo. All'interno della presenza euboica (eretriese) nel bacino del Mediterraneo, e in particolare nello Ionio, occorre ricordare il ritrovamento ad Aetos, com'è noto posta nell'isola di Itaca non lontana da quella di Corfù, di un sigillo ascritto al gruppo del "Leone accovacciato" e di vaghi in pasta di vetro a forma di volatile⁴⁷, con proposta, ma dubbia, provenienza dal golfo di Corinto⁴⁸ a giudicare dai ritrovamenti archeologici noti; della già ricordata coppa "fenicia", per di più costituita dalla giustapposizione avvenuta *in loco* dei resti di due recipienti del genere, e dallo scarabeo del gruppo del "Suonatore di Lira" a Francavilla Marittima: tutti oggetti di produzione levantina componenti carichi trasportati sia da Euboici sia da "Fenici" (cfr. *supra*)⁴⁹. Questi ultimi, teste Erodoto, avevano stabilito un loro tempio sull'isola di Kythera: la notizia, corrispondente o no alla realtà storica, può essere intesa come memoria di una frequentazione marittima fenicia all'estremità meridionale del Peloponneso, che può forse essere collegata alla radice semitica mkr- che abbiamo sopra proposto essere all'origine del toponimo di Macalla. Frequentazione che, con minor difficoltà di ricostruzione effettiva, sarà stata propria anche degli Euboici (Eretriesi) diretti verso Occidente. Di una rotta Sicilia-Itaca è precisa memoria in Odissea: Odisseo, sotto le mentite spoglie di Alybas, narra al padre di essere arrivata sull'isola appunto dalla Sicilia⁵⁰. La stessa menzione di Liburni a Corfù⁵¹, che Chersicrate scacciò per insediare la propria *apoikia* (questa sì stabile e quindi non compatibile con una qualsiasi altra forma di presenza, forse poco prima addirittura avversaria, se Corinto, collegata come si sa con Samo, era stata alleata di Calcide durante la "guerra

⁴⁶ Ar. *Pol.* 7, 10, 3 [1329 b]. MUSTI 1995, pp. 345-347: rileva come il termine greco corrisponde nel significato a quello latino di *colonia*.

⁴⁷ Per il primo: HUBER 1998, p. 125 n. 62; per i secondi: HUBER 2003, pp. 84-86; pp. 93-96 per il primo.

⁴⁸ HUBER 2003, pp. 172-173.

⁴⁹ LEPORE 1981, p. 229, considera Eretria come snodo tra Al Mina e Pithecusa.

⁵⁰ Hom. *Od.* 24, v. 304.

⁵¹ Strabo 6, 2, 4.

lelantina⁵², rientra nel quadro ricostruito: questi, “pirati per definizione”⁵³, costituivano, si può proporre, i vettori verso l'estremità dell'Adriatico di oggetti trasportati dagli Euboici (Eretriesi) fino a Corfù⁵⁴. Né mancano indizi, sia per la presenza di ceramiche euboiche a Otranto, sia nella tradizione letteraria superstita di una presenza euboica in Puglia⁵⁵ nella quale la univoca menzione di Calcide andrà agevolmente spiegata come conseguenza del guadagnato predominio di questa su Eretria, con conseguente perdita della relativa memoria, e attribuzione al vincitore della stessa, oltre che per la supposta alleanza tra Calcide e Corinto. La menzione di Eretria a proposito del suo insediamento a Corfù, anche per questo motivo, merita attenzione, in quanto l'informazione si può fiduciosamente ritenere autentica, risalente nel tempo e, per quanto già da altri argomentato, di ambiente eretriense. Una stazione del genere di quello che qui si propone può non essere stata ancora archeologicamente identificata sul terreno: si può anche aggiungere che ne possiamo fare a meno, anche se saremmo lieti di ampliare le nostre conoscenze al proposito. Ma la situazione generale all'interno della quale può essere stata attivo uno scalo del genere corrisponde pienamente a quanto già conosciamo altrove, come per esempio nella Pithecusa della prima fase della quale ignoriamo le forme e la consistenza di insediamento.

Il così guadagnato controllo da parte di Corinto dello Jonio, sul quale non più gli Euboici (Eretriesi) dominavano le rotte verso Pithecusa riservandosene la percorrenza, apre queste coste all'impianto di *apoikiai* da parte di popoli greci fino ad allora non spintisi al di là dei propri ambiti territoriali, ma non per questo meno dinamici di altri, o meno travagliati da difficoltà derivanti dalla limitatezza dei terreni agricoli da assegnare ai rispettivi potenziali politai a causa del dominio dell'aristocrazia piuttosto rivolta all'allevamento, come si

⁵² Così RIDGWAY 1992, p. 20; HAMMOND 1995, p. 311 nt. 18 ritiene essere stata la guerra lelantina più recente, e la colonizzazione della Calcidica essere avvenuta congiuntamente da Calcidesi e Eretriesi in base a Str. 10, 1, 8 (447): in questo passo, tuttavia, gli stanziamenti in Calcidica sono separatamente attribuiti all'una e all'altra città euboiche, non congiuntamente. PARKER 1997, p. 143 ritiene l'alleanza Corinto-Calcide; la conquista corinzia nel 708/6.

⁵³ Strabo. 10, 1, 8.

⁵⁴ Per esempio: i vaghi di collana in pasta di vetro a forma di volatile ritrovati a Este: cfr. HUBER 1998, p. 130 fig. 18. *Adde*: RIZZO 2008-2009, p. 113, p. 119 fig. 14, dalla tomba 17/XXVI di Falerii-Montarano.

⁵⁵ CAMASSA 1984; CAMASSA 1986; GRAS 1994, p. 131.

documenta a Sibari⁵⁶. E, infatti, la tradizione vede la fondazione di Crotona avvenire con l'aiuto di Corinto⁵⁷; che essa sia stata in sincronia con quella di Siracusa, in quanto gli ecisti rispettivi avrebbero consultato insieme l'oracolo di Delfi⁵⁸, è del tutto incerto. Ma la tradizione ha conservato in sé un nucleo di "verità", come di consueto nella memoria greca di eventi arcaici.

pietro.giovanni.guzzo@alice.it

⁵⁶ MELE 2002, pp. 76-83.

⁵⁷ Strabo 6, 1, 12.

⁵⁸ Strabo 6, 2, 4; cfr. MELE 2002, p. 82.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

AMPOLO 1987

C. AMPOLO, *La funzione dello Stretto nella vicenda politica fino al termine della guerra del Peloponneso*, in *CMGr XXVI* (Taranto-Reggio Calabria, 9-14 ottobre 1986), Taranto 1987, pp. 45-71.

AMPOLO 1994

C. AMPOLO, *Greci d'Occidente, Etruschi, Cartaginesi: circolazione di beni e di uomini*, in *CMGr XXXIII*, (Taranto, 8-13 ottobre 1993), Taranto 1994, pp. 223-252.

ANTONELLI 2000

L. ANTONELLI, *Kerkyraikà. Ricerche su Corcira alto-arcaica tra Ionio e Adriatico*, Roma 2000.

BERARD 1963

J. BERARD, *La Magna Grecia. Storia delle colonie greche nell'Italia meridionale*, Torino (traduz. it. di Paris 1957).

BIETTI SESTIERI 1985

A. M. BIETTI SESTIERI, *Rapporti di scambio fra le genti indigene fra l'età del bronzo e la prima età del ferro nelle zone della colonizzazione*, in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Magna Grecia. Il Mediterraneo, le metropoleis e la fondazione delle colonie*, Milano 1985, pp. 85-126.

CAMASSA 1984

G. CAMASSA, *Polis Chalcitis en Messapiai*, in "ASNP" 14, 3, 1984, pp. 829-843.

CAMASSA 1986

G. CAMASSA, *Una possibile traccia della presenza euboica nella penisola salentina durante l'età arcaica*, in "Serta historica Antiqua" 15, Roma 1986, pp. 21-32.

CARDOSA 1998

M. CARDOSA, *Nuovi dati sull'età del Ferro nella Calabria meridionale jonica*, in C. PERETTO-C. GIUNCHI (a cura di), *Atti del 13° congresso IUPPS, Forlì 1996*, 4, Bologna 1998, pp. 563-570.

CARRARA-GUZZO 1981

M. CARRARA, P. G. GUZZO, *Roggiano Gravina (Cosenza). Località Prunetta. Scavo di una necropoli dell'età del ferro*, in "NSc", pp. 443-490.

D'AGOSTINO 1967

B. D'AGOSTINO, *Osservazioni a proposito della guerra lclantina*, in "DdA" 1, pp. 20-37.

D'AGOSTINO-GASTALDI 1988

B. D'AGOSTINO, P. GASTALDI, *Pontecagnano II. La necropoli del Picentino 1. Le tombe della Prima Età del Ferro*, Napoli.

DE NATALE 1992

S. DE NATALE, *Pontecagnano II. La necropoli di S. Antonio: propr. ECI. Tombe della Prima Età del Ferro*, Napoli 1992.

DELPINO 1984

F. DELPINO, *Sulla presenza di oggetti "enotri" in Etruria: la tomba Poggio Impiccato 6 di Tarquinia*, in *Studi di antichità in onore di Guglielmo Maetzke*, Roma, pp. 257-271.

Euboica 1998

M. BATS, D. D'AGOSTINO (a cura di), *Euboica. L'Eu-bea e la presenza eu-boica in Calcidica e in Occidente*, Atti del convegno internazionale (Napoli 13-16 novembre 1996), Napoli 1998.

FERRANTI 2009

F. FERRANTI, *Nascita, evoluzione e distribuzione di una produzione specializzata: il caso della ceramica geometrica enotria della I età del ferro*, in *Prima delle colonie 2009*, pp. 37-74.

FERRANTI-QUONDAM 2006

F. FERRANTI, F. QUONDAM, *La prima età del Ferro in Sibaritide: una rassegna delle sepolture*, in *Studi Peroni* 2006, pp. 590-601.

FLETCHER 2008

R. FLETCHER, *Fragments of levantine Iron Age pottery in Chalcidice*, in "MedA" 21, 2008, pp. 3-7.

GRAS 1980

M. GRAS, *L'Etruria villanoviana e la Sardegna settentrionale: precisazioni e ipotesi*, in *Atti della XXII riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Storia e Protostoria* (Sassari 21-27 ottobre 1987), Firenze 1980, pp. 513-539.

GRAS 1985

M. GRAS, *Trafics tyrrhéniens archaïques*, Roma 1985.

GRAS 1994

M. GRAS, *Pithécusses. De l'étymologie à l'histoire*, in B. D'AGOSTINO, D. RIDGWAY (a cura di), ΑΠΟΙΚΙΑ. *I più antichi insediamenti greci in Occidente: funzioni e modi dell'organizzazione politica e sociale. Scritti in onore di Giorgio Buchner*, "AION (archeol)" 1, 1994, pp. 127-131.

Greci Basento 1986

P. ORLANDINI, M. CASTOLDI, E. FRANCHI (a cura di), *I Greci sul Basento. Mostra degli scavi archeologici all'Incoronata di Metaponto 1971-1984*. Catalogo della mostra (Milano 1986), Como 1986.

GUZZO 1982

P. G. GUZZO, *Materiali per un catalogo del museo civico di Cosenza*, in "ArchStorCalabria" 49, 1982, pp. 97-116.

GUZZO 1982a

P. G. GUZZO, *La Sibaritide e Sibari nell'VIII e VII sec. A.C.*, in "ASAA" 54, 1982, pp. 237-250.

GUZZO 2004

P. G. GUZZO, *Antico e archeologia*, Bologna 2004.

GUZZO c. s.

P. G. GUZZO, in *Scritti Maruggi*, c. s.

GUZZO AMADASI 1987

M. G. GUZZO AMADASI, *Iscrizioni semitiche di Nord-Ovest da contesti greci e italici (X-VII sec. A.C.)*, in "DdA" 3^{as.}, 5, 2, 1987, pp. 13-27.

HAMMOND 1995

N. G. L. HAMMOND, *The Chalcidians and 'Apollonia of the Thraceward Ionians'*, in "BSA" 90, 1995, pp. 307-315.

HUBER 1998

S. HUBER, *Erétrie et la Méditerranée à la lumière des trouvailles provenant d'une aire sacrificielle au Nord du sanctuaire d'Apollon Daphnéphoros*, in *Euvoica 1998*, pp. 109-153.

HUBER 2003

S. HUBER, *L'aire sacrificielle au Nord du Sanctuaire d'Apollon Daphnéphoros. Un rituel des époques géométrique et archaïque*, (Eretria 14), Gollion 2003.

JACOBSEN *et Alii* 2008-2009

J. K. JACOBSEN, S. HANDBERG, G. P. MITTICA, *An early Euboean pottery workshop in the Sibaritide*, in "AION (archeol)" 15-16, 2008-2009, pp. 89-96.

JACOBSEN *et Alii* 2009

J. K. JACOBSEN, G. P. MITTICA, S. HANDBERG, *Oinotrian-Euboean pottery in the Sibaritide. A preliminary report*, in *Prima delle colonie 2009*, pp. 203-222.

KLEIBRINK-BARRESI 2009

M. KLEIBRINK, L. BARRESI, *On the "Ondulating Band" Style in Oinotrian Geometric Matt-Painted Pottery from the "Weaving House" on the Acropolis of the Timpone della Motta, Francavilla Marittima*, in *Prima delle colonie 2009*, pp. 223-237.

LA ROCCA 2009

L. LA ROCCA, *La necropoli dell'età del Ferro in località Chiane di Serra Aiello*, in G. F. LA TORRE (a cura di), *Dall'Oliva al Savuto. Studi e ricerche sul territo-*

rio dell'antica Temesa, Atti del convegno Campora S. Giovanni (Amantea, CS, 15-16 settembre 2007), Pisa-Roma 2009, pp. 57-77.

LA TORRE 2002

G. F. LA TORRE, *Un tempio arcaico nel territorio dell'antica Temesa*, Roma 2002.

LEPORE 1981

E. LEPORE, *I Greci in Italia*, in *Storia della società italiana I. Dalla preistoria all'espansione di Roma*, Milano 1981, pp. 213-268.

MALKIN 1998

I. MALKIN, *The Returns of Odysseus. Colonization and Ethnicity*, Berkeley 1988.

MARKOE 1985

G. MARKOE, *Phoenician Bronze and Silver Bowls from Cyprus and the Mediterranean*, Berkeley 1985.

MARTELLI 2008

M. MARTELLI, *Variazioni sul tema etrusco-geometrico*, in "Prospettiva" 132, 2008, pp. 2-30.

MELE 1998

A. MELE, *Calcidica e Calcidesi. Considerazioni sulla tradizione*, in *Euboica 1998*, pp. 218-228.

MELE 2002

A. MELE, *Gli Achei da Omero all'età arcaica*, in E. GRECO (a cura di), *Gli Achei e l'identità etnica degli Achei d'Occidente*. Atti del Convegno internazionale (Paestum 23-25 febbraio 2001), Paestum 2002, pp. 67-93.

MERCURI 2004

L. MERCURI, *Eubéens en Calabre à l'époque archaïque. Formes de contacts et d'implantation*, Rome 2004.

MORGAN 1998

C. MORGAN, *Euboians and Corinthians in the Area of the Corinthian Gulf?*, in *Euboica 1998*, pp. 281-302.

MUSTI 1995

D. MUSTI, *Sul lessico coloniale di Strabone*, in "Kokalos" 41, 1995, pp. 345-347.

NASO 2000

A. NASO, *Materiali etruschi e italici nell'Oriente mediterraneo*, in *CMGr XXXIX* (Taranto, 1-5 ottobre 1999), Taranto 2000, pp. 165-185.

NASO 2006

A. NASO, *Etruschi (e Italici) nei santuari greci*, in A. NASO (a cura di), *Stranieri e non cittadini nei santuari greci*, Atti del convegno internazionale (Udine 20-22 novembre 2003), Firenze 2006, pp. 325-358.

ORLANDINI 1974-1976

P. ORLANDINI, *Un frammento di coppa mediogeometrica dagli scavi dell'Incoronata*, in "AttiMemMagnaGr" 15-18, 1974-1976, pp. 177-186.

PACCIARELLI 1999

M. PACCIARELLI, *Torre Galli. La necropoli della prima età del ferro (scavi Paolo Orsi 1922-23)*, Soveria Mannelli 1999.

PACE 2001

R. PACE, *Les objets en bronze du site de Cozzo Michellicchio (Cs)*, in "ME-FRA" 113, 2001, pp. 33-69.

PARKER 1997

V. PARKER, *Untersuchungen zum Lelantischen Krieg und verwandten Problemen der frühgriechischen Geschichte*, Historia Einzelschriften 109, Stuttgart 1997.

PERONI 1969

R. PERONI, *Intervento*, in "DdA" 3, 1-2, 1969, pp. 74-77.

PERONI 1987

R. PERONI, *La protostoria*, in S. SETTIS (a cura di), *Storia della Calabria. La Calabria antica I*, Roma-Reggio Calabria 1987, pp. 67-136.

Prima delle colonie 2009

M. BETTELLI, C. DE FAVERI, M. OSANNA *Prima delle colonie. Organizzazione territoriale e produzioni ceramiche specializzate in Basilicata e in Calabria settentrionale ionica nella prima età del ferro*, Atti del convegno (Matera 2007), Venosa 2009.

Ricerca Temesa 2007

R. AGOSTINO, F. MOLLO (a cura di), *Alla ricerca di Temesa omerica. Primi dati dalla necropoli Chiane di Serra Aiello*, Scilla 2007.

RIDGWAY 1992

D. RIDGWAY, *The first Western Greeks*, Cambridge 1992.

RIDGWAY 1997

D. RIDGWAY, *Nestor's cup and the Etruscan*, in "OxfJA" 16, 1997, pp. 325-339.

RIDGWAY 2009

D. RIDGWAY, *La coppa di Nestore e una grattugia da Vulci*, in S. BRUNI (a cura di), *Etruria e Italia preromana. Studi in onore di Giovannangelo Camporeale*, Pisa-Roma 2009, pp. 789-791.

RIZZO 2008-2009

M. A. RIZZO, *I sigilli del Gruppo del Suonatore di Lira in Etruria e nell'agro falisco*, in "AnnArchStAnt" n. s. 15-16, 2008-2009, pp. 105-142.

Seconda mostra 1974

G. BAILO MODESTI, B. D'AGOSTINO, P. GASTALDI (a cura di), *Seconda mostra della preistoria e della protostoria del Salernitano*, Salerno 1974.

SPADEA 1994

R. SPADEA, *Il tesoro di Hera*, in "BdA" 88, 1994, pp. 1-34.

Studi Peroni 2006

Studi di protostoria in onore di Renato Peroni, Firenze 2006.

